
BASILEA 2 – III PILASTRO

Informativa al pubblico

31 dicembre 2010 – ver. 1.0

Sommario

PREMESSA	3
TAVOLA 1 - REQUISITO INFORMATIVO GENERALE	4
RISCHIO DI CREDITO	6
RISCHIO DI CONTROPARTE	7
RISCHIO DI MERCATO	7
RISCHIO OPERATIVO	9
RISCHIO DI CONCENTRAZIONE	11
RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE	11
RISCHIO DI LIQUIDITÀ	12
RISCHIO RESIDUO	13
RISCHIO DERIVANTE DA CARTOLARIZZAZIONI	13
RISCHIO STRATEGICO	13
RISCHIO DI REPUTAZIONE	13
RISCHIO DI NON CONFORMITÀ	14
RISCHIO DI CAPITALE	14
TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE	15
TAVOLA 3 - COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	16
TAVOLA 4 - ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	19
TAVOLA 5 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE	23
TAVOLA 6 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO	35
TAVOLA 8 - TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	37
TAVOLA 9 - RISCHIO DI CONTROPARTE	40
TAVOLA 10 - OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE	42
TAVOLA 12 - RISCHIO OPERATIVO	43
TAVOLA 13 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE	44
TAVOLA 14 - RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO	46

Premessa

Le “Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le banche”, emanate con la Circ. 263/2006 dalla Banca d'Italia, disciplinano le metodologie di gestione dei rischi da parte degli intermediari. In particolare:

- 1) prevedono un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi), indicando metodologie alternative per il calcolo degli stessi, caratterizzate da differenti livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo (cosiddetto “primo pilastro”);
- 2) introducono un sistema di autovalutazione denominato ICAAP (cosiddetto “secondo pilastro”), che richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischi, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo, nell'ambito di una valutazione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento;
- 3) introducono l'obbligo di informare il pubblico, con apposite tabelle informative (cosiddetto “terzo pilastro”).

Il Terzo Pilastro, in particolare, introduce l'obbligo di pubblicazione di informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi, con l'obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato.

L'informativa è organizzata in quadri sinottici (“tavole”), come previsto dall'Allegato A del Titolo IV Sezione II della Circolare 263/06 di Banca d'Italia, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa distinta fra:

- informazioni qualitative, con l'obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi;
- informazioni quantitative, con l'obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale delle Banche, i rischi cui le stesse sono esposte, l'effetto delle politiche di CRM (Credit Risk Mitigation) applicate.

TAVOLA 1 - Requisito informativo generale

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito del processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – cosiddetto “secondo pilastro”), la Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione e valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie ed il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Ai fini della conduzione di tali attività, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 263/06, inoltre sono stati individuati ulteriori rischi ai quali la Banca ritiene di essere esposta. L'elenco definitivo dei rischi rilevanti per la Banca è stato formalizzato nel documento aziendale “Mappa dei rischi”, che contempla le seguenti fattispecie:

- rischio di credito
- rischio di controparte
- rischio di mercato
- rischio operativo
- rischio di concentrazione
- rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione
- rischio di liquidità
- rischio residuo
- rischio derivante da cartolarizzazioni
- rischio strategico
- rischio di reputazione
- rischio di non conformità
- rischio di capitale.

I rischi identificati sono stati classificati in due tipologie (rischi quantificabili e rischi non quantificabili in termini di capitale interno), le cui caratteristiche sono declinate nell'ambito dell'informativa qualitativa attinente l'adeguatezza patrimoniale (si veda la successiva Tavola 4).

Il complessivo processo di gestione e controllo dei diversi rischi attivato all'interno della Banca coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi di Governo e Controllo, la Direzione Generale e le funzioni aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento esterno o interno o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La Direzione Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione, cui riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Per lo svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale delle evidenze e delle segnalazioni delle funzioni di controllo (*Auditing e Controlli Interni*, Compliance, Risk Management). Nell'effettuare le proprie attività di verifica, il Collegio Sindacale valuta le eventuali anomalie che siano sintomatiche di disfunzioni delle strutture o delle unità responsabili.

La funzione di Risk Management, preposta al controllo sulla gestione dei rischi, ha il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. Garantisce l'informativa inerente attraverso opportuni sistemi di *reporting* indirizzati alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo.

La funzione di Risk Management assume un ruolo cardine nell'ambito del processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), in tutte le fasi ed attività in cui tale processo si articola:

- individuazione dei rischi rilevanti e delle relative fonti di generazione;
- sviluppo e manutenzione dei modelli e degli strumenti di supporto per la misurazione, la valutazione ed il monitoraggio dei diversi rischi;
- misurazione del capitale interno a fronte dei rischi misurabili e conduzione delle prove di stress;
- determinazione del capitale interno complessivo attuale e prospettico;
- predisposizione del resoconto da trasmettere alla Banca d'Italia.

Nella propria articolazione, il processo ICAAP richiede il coinvolgimento di diverse funzioni aziendali, ognuna chiamata a contribuire su aspetti di specifica competenza; per il corretto svolgimento di tutte le attività del processo è infatti richiesto il coinvolgimento attivo sia delle funzioni di controllo sia delle unità operative in cui si generano i rischi. La Banca ha definito puntualmente, in documenti organizzativi interni denominati "Linee guida del sistema dei Controlli Interni" e "Regolamento ICAAP", i ruoli ed i compiti dei diversi soggetti (tanto degli Organi di Governo e Controllo, quanto della Direzione Generale e delle diverse funzioni interne) coinvolti nel processo in questione.

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

- **I livello - controlli di linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure, ovvero eseguiti nell'ambito dell'attività di back office; i controlli di linea sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- **Il livello:**
 - **la funzione di Risk Management**, conduce controlli di II livello, valutando le metodologie di misurazione dei rischi da utilizzare, verificando il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
 - **funzione di gestione dei rischi di non conformità (Compliance)**, funzione indipendente di controllo di secondo livello, costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento, per minimizzare il rischio di non conformità normativa ed i rischi reputazionali a questo collegati; tale compito è condotto sulla base del piano annuale delle attività di conformità approvato dal Consiglio di Amministrazione o sulla base di specifiche richieste in corso d'anno;
- **III livello - revisione interna (parzialmente esternalizzata alla funzione auditing della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria)**, con la responsabilità di valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni; tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Ai fini di un'attenta e puntuale gestione delle diverse fattispecie di rischio a cui è esposta, la Banca ha sviluppato uno specifico *framework* metodologico, in fase di ulteriore affinamento, formalizzato in uno specifico documento di *governance* denominato "Policy di gestione dei rischi". Il modello di riferimento nel processo di gestione dei rischi si articola nei seguenti tre passaggi logici:

- identificazione degli eventi e dei rischi correlati;
- valutazione del rischio;
- risposta al rischio;

integrati da una fase propedeutica costituita dalla definizione, a cura del Consiglio di Amministrazione, della soglia di propensione al rischio (*Risk Appetite*), che rappresenta il livello massimo di rischio che la Banca è disposta a tollerare.

Al fine di permettere alle strutture di controllo un intervento tempestivo all'approssimarsi delle soglie di tolleranza deliberate, sono state introdotte specifiche soglie di *Early Warning* in corrispondenza di ogni rischio.

Nello specifico, il Risk Management andrà a monitorare periodicamente il livello di rischio a cui la Banca è esposta, rilevando il differenziale rispetto ai limiti di rischio prefissati (*Risk Appetite*); in altri termini, una volta definita la soglia che la

Banca è disposta ad accettare, le strutture competenti valutano se l'entità del rischio a cui l'azienda è soggetta si colloca ad un livello pari o inferiore a tale limite. Qualora venga riscontrato il raggiungimento o il superamento della soglia di tolleranza, il Consiglio di Amministrazione, prontamente informato, potrà attivare le più opportune strategie di mitigazione (evitare il rischio, ridurre il rischio, condividere il rischio, accettare il rischio). Nel proporre le metodologie di misurazione, la Direzione Generale ha tenuto conto del grado di complessità operativa della Banca e della necessità di soddisfare i requisiti minimali previsti dalla normativa con riferimento al processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale.

Per i rischi principali, la Banca ha affiancato ad una prima modalità di gestione (misurazione), definita "Regolamentare" in quanto basata sulle indicazioni della Circolare 263/06 della Banca d'Italia per le banche di Classe 3 (in particolare per quanto riguarda le metriche di misurazione), un secondo approccio, definito "Gestionale interno". Quest'ultimo ha lo scopo di consentire alle diverse funzioni coinvolte di misurare – e quindi di gestire – i rischi in maniera più puntuale, mediante l'utilizzo di strumentazioni e metriche più raffinate o maggiormente integrate nella cultura aziendale.

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti sopra richiamati, vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla gestione del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione e valutazione, alle strutture responsabili della gestione.

Rischio di credito

Per rischio di credito si intende la possibilità di subire perdite sulle posizioni di credito, in e fuori bilancio, derivanti dall'inadempienza o dal peggioramento della qualità creditizia della controparte. In altre parole, il rischio di credito si identifica nel rischio che una controparte non adempia alla propria obbligazione, per cui il soggetto creditore (la Banca) non è in grado di ricevere in tutto o in parte l'oggetto del contratto.

Alla luce delle disposizioni in materia di controlli interni previste nel Titolo IV, Capitolo 11 della Circolare 229/99 della Banca d'Italia, nonché del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla citata normativa prudenziale.

L'intero processo di gestione e controllo del credito - articolato nelle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio, gestione del contenzioso - è disciplinato nella regolamentazione interna della Banca, la quale, in particolare:

- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie;
- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo, sviluppando un sistema strutturato che coinvolge diverse funzioni organizzative, le cui attività si declinano nei livelli di articolazione del complessivo sistema di controllo e gestione dei rischi già precedentemente descritti.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente al Servizio Crediti. La ripartizione dei compiti e delle responsabilità all'interno di tale Servizio è, quanto più possibile, volta a realizzare la separazione di attività in conflitto di interesse. In particolare, all'interno del Servizio Crediti, in via indipendente dalle risorse titolari di deleghe in materia di erogazione del credito, il Servizio Andamento e Recupero Crediti, con il supporto del Risk Management, è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento ed alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

Nelle specifiche fasi del processo del credito sono previste le seguenti attività di reportistica interna:

- il Servizio Crediti produce una reportistica sullo stato e l'esito dell'attività di revisione delle pratiche, che viene sottoposta con cadenza mensile al Direttore Generale, affinché questi ne possa dare opportuna evidenza al Consiglio di Amministrazione;

- nella fase di monitoraggio, il Servizio Andamento e Recupero Crediti produce mensilmente una relazione sull'attività di monitoraggio delle posizioni anomale. Tale relazione contiene tra l'altro una dettagliata informativa sull'evoluzione delle posizioni in "osservazione" e "incagliate". Sulla base di tali informazioni il Direttore Generale relaziona con la stessa frequenza al Consiglio di Amministrazione in merito all'attività di monitoraggio e gestione delle posizioni problematiche. Nell'ipotesi in cui siano identificate anomalie di particolare gravità, il Servizio Andamento e Recupero Crediti effettua tempestivamente una specifica segnalazione al Direttore Generale per le opportune valutazioni.

L'esposizione al rischio di credito è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, la Banca utilizza la **metodologia standardizzata**, la quale prevede la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

La Banca determina annualmente, in base al piano strategico o al piano operativo, la propria tolleranza al rischio (comprendendo il rischio di controparte), definita in termini di capitale interno assorbito dal rischio.

Con riferimento all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche politiche, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa. Per ulteriori dettagli si rimanda alla successiva Tavola 8.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Esso si configura come una particolare fattispecie del rischio di credito, che si manifesta con riferimento a talune tipologie di transazioni specificamente individuate dalla normativa.

La gestione ed il controllo del rischio di controparte si collocano nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca e sono articolati e formalizzati nella specifica normativa interna (Regolamento finanza e relative disposizioni attuative). In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini di limiti all'ammissibilità per singola operazione;
- deleghe (in termini di soggetto delegato e limiti temporali).

L'esposizione al rischio di controparte è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale.

Per ulteriori dettagli, tanto sulle politiche di gestione, quanto sulle metodologie di misurazione, si rimanda alla successiva Tavola 9.

La Banca determina annualmente, in base al piano strategico o al piano operativo, la propria tolleranza al rischio (ricomprendendola nel rischio di credito), definita in termini di capitale interno assorbito dal rischio.

Rischio di mercato

Per rischio di mercato si intende la perdita che si può verificare su una posizione in bilancio o in strumenti derivati, a seguito di una mutazione avversa di uno o più fattori di rischio, che sono riconducibili ai tassi d'interesse e di cambio, alle quotazioni azionarie e delle merci. Il rischio di mercato si compone di una pluralità di rischi sottostanti.

Con riferimento al portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza:

- **Rischio di posizione (generico e specifico):** esprime il rischio che deriva dall'oscillazione del prezzo dei valori mobiliari per fattori attinenti all'andamento dei mercati ed alla situazione della società emittente;
- **Rischio di regolamento:** esprime il rischio di perdita derivante dal mancato regolamento delle transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci non ancora regolate dopo la loro data di scadenza;

- Rischio di concentrazione: esprime il rischio derivante da esposizioni verso controparti o gruppi di controparti connesse presenti all'interno del portafoglio di negoziazione.

Con riferimento all'intero bilancio:

- Rischio di cambio: rappresenta il rischio di subire perdite per effetto dell'avversa variazione dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla Banca, indipendentemente dal portafoglio di allocazione;
- Rischio di posizione su merci: esprime il rischio che deriva dall'oscillazione del prezzo del bene per fattori attinenti all'andamento dei mercati.

Non è ammessa operatività, se non preventivamente autorizzata dal Consiglio di Amministrazione, su tutti quegli strumenti finanziari che si configurano come "nuovo strumento" e che, pur essendo stati esaminati dalla Banca secondo i processi organizzativi vigenti, richiedono l'autorizzazione preventiva del Consiglio di Amministrazione affinché si possa procedere alla loro negoziazione, in quanto esposti a fattori di rischio da valutare sia in termini assoluti sia rispetto allo specifico strumento analizzato.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza, la Banca ha definito nel proprio Regolamento finanza e Regolamento per la gestione degli attivi finanziari e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, e di mantenere un corretto *mix* di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

La Banca ha istituito sistemi e controlli per la gestione dei portafogli, definendo una strategia di negoziazione documentata per posizione o portafoglio e adeguate politiche e procedure per una gestione attiva delle posizioni. Il sistema di limiti e deleghe operative sul portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza e sul portafoglio bancario è conforme alle Disposizioni di Vigilanza e coerente con le esigenze rivenienti dall'adozione dei principi contabili internazionali.

L'esposizione al rischio di mercato è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, la Banca utilizza la metodologia regolamentare standardizzata, che si basa su algoritmi di calcolo differenti per ciascuno dei cinque rischi precedentemente individuati: il metodo di calcolo consente di quantificare il requisito patrimoniale complessivo sulla base del c.d. approccio a "building block", secondo il quale l'assorbimento patrimoniale complessivo viene ottenuto come somma dei singoli requisiti di capitale relativi ad ogni singola tipologia dei rischi di mercato. Nella tabella che segue sono riepilogate le metodologie utilizzate per quantificare le cinque fattispecie di rischio di mercato.

Tipologia di rischio di mercato	Metodologia
Rischi sul portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza	
<u>Rischio di posizione</u>	
Rischio di posizione sui titoli di debito: - rischio generico - rischio specifico	- Metodo basato sulla scadenza - Metodo basato su 4 differenti classi di ponderazione in funzione della natura dell'emittente, della presenza di strumenti di attenuazione del rischio, dell'eventuale valutazione esterna o interna del merito creditizio e della durata residua
Rischio di posizione sui titoli di capitale: - rischio generico - rischio specifico	- 8% della posizione generale netta - 4% della posizione generale lorda (per i "titoli qualificati" 2% della posizione generale lorda)
Rischio di posizione per le quote O.I.C.R.	Metodo residuale: 32% del valore corrente della quota detenuta
<u>Rischio di regolamento</u>	- transazioni D.V.P. (consegna contro pagamento): alla differenza tra il prezzo a termine contrattuale ed il valore corrente degli strumenti (se questa comporta una perdita per la Banca) viene applicato un fattore di ponderazione in base ai giorni lavorativi successivi alla data di regolamento - transazioni non D.V.P. (a consegna libera): il valore trasferito viene trattato come credito verso la controparte con la metodologia utilizzata per le esposizioni al di fuori del portafoglio di negoziazione di Vigilanza
<u>Rischio di concentrazione</u>	Metodologia indicata nella Circolare 263/06 di Banca d'Italia, Titolo II, Capitolo 4, Parte Seconda, Sezione V: determinazione di un requisito patrimoniale specifico qualora, per effetto delle posizioni di rischio relative al portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza, venga superato il limite individuale di fido stabilito dalle Istruzioni di Vigilanza in materia di concentrazione dei rischi
Rischi sull'intero portafoglio bancario	
<u>Rischio di cambio</u>	8% della "posizione netta aperta in cambi"
<u>Rischio di posizione su merci</u>	Metodo semplificato

La Banca determina annualmente, in base al piano strategico o al piano operativo, la propria tolleranza al rischio, definita in termini di capitale interno assorbito dal rischio.

Rischio operativo

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per quanto riguarda il rischio legale, la Banca riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie.

Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono coinvolte, oltre agli Organi aziendali, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 30 dicembre 2010, di un "Piano di Continuità Operativa" volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono

infiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità ai diversi attori coinvolti.

Infine, per tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

L'esposizione al rischio operativo è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, la Banca utilizza il metodo di base (*Basic Indicator Approach – BIA*), meglio descritto nella successiva Tavola 12.

In considerazione delle indicazioni rivenienti dalle analisi sopra richiamate, la Banca ritiene che la determinazione dell'assorbimento patrimoniale attraverso il metodo utilizzato per il calcolo del relativo requisito patrimoniale (metodo B.I.A.) dia luogo ad un ammontare di capitale consistente ed efficace per la tutela contro potenziali scenari di rischio pregiudizievoli, nonché adeguato in relazione agli obiettivi strategici che la Banca si è data.

Tuttavia, considerate le caratteristiche peculiari del rischio in esame e le sue modalità di manifestazione, la Banca ha ritenuto opportuno sviluppare unitamente alla locale Federazione un approccio gestionale maggiormente approfondito, finalizzato ad acquisire una conoscenza ed una miglior consapevolezza dell'effettivo livello di esposizione al rischio.

Con il supporto di uno strumento dedicato, è stata avviata un'attività di censimento, raccolta e conservazione degli eventi di perdita più significativi riscontrati nell'operatività aziendale. A tal fine è in corso di implementazione un apposito data base in cui gli eventi di perdita riscontrati vengono collegati ai processi della Banca (ed ai correlati risk owner) e ricondotti alle tipologie previste dall'Accordo di Basilea. In particolare sono state adottate, in prima battuta, le categorie proposte dalla Circolare 263/06:

- ✓ frode interna;
- ✓ frode esterna;
- ✓ rapporto di impiego e sicurezza sul lavoro;
- ✓ clientela, prodotti e prassi di *business*;
- ✓ danni da eventi esterni;
- ✓ interruzioni dell'operatività e disfunzioni dei sistemi;
- ✓ esecuzione, consegna e gestione dei processi.

Tali categorie di rischi, seguendo le indicazioni del Comitato di Basilea, sono state ulteriormente articolate, al fine di ottenere una mappatura maggiormente dettagliata degli eventi riscontrati.

L'applicativo adottato consente di inquadrare l'intero processo di gestione dei rischi operativi (dalla rilevazione e censimento da parte delle unità organizzative presso cui è stato riscontrato l'evento, alla "validazione" da parte del Risk Management, fino all'autorizzazione per la contabilizzazione dell'impatto economico) all'interno di un workflow predefinito. L'obiettivo perseguito dalla Banca è quello di identificare le aree connotate da maggior vulnerabilità, al fine di predisporre sistemi di controllo e attenuazione più efficaci. In tale contesto la soluzione applicativa adottata consente di gestire i "task" di mitigazione, ovvero le iniziative di contenimento del rischio proposte dal Risk Management ai risk owner e da questi attivate.

La Banca, consapevole che una piena gestione dei rischi operativi richiede non soltanto la rilevazione ex post degli eventi di perdita accaduti, ma anche una valutazione ex ante delle aree di vulnerabilità, ha attivato anche un modulo di Risk Self Assessment, funzionale all'individuazione dei potenziali rischi operativi insiti nei diversi ambiti di operatività.

Considerate le dimensioni della Banca e la limitata complessità operativa, è possibile che occorranza alcuni anni prima che il data base delle perdite subite assuma una dimensione tale da consentire un'analisi statistica significativa del livello di esposizione al rischio in esame e la costruzione di indicatori e modelli più sofisticati. Al fine di accelerare tale processo, è intenzione della Banca aderire ad un sistema "consortile" di conservazione degli eventi di perdita proposto dalla Federazione Piemonte delle Banche di Credito Cooperativo; tale sistema – in analogia a quanto proposto dall'ABI per Intermediari bancari di maggiori dimensioni – consentirà, nel rispetto dell'anonimato per ogni Banca aderente, di unire gli eventi di perdita di tutti gli aderenti e quindi di disporre di flussi informativi di ritorno significativi in tempi più rapidi. Essi permetteranno, tra l'altro, di beneficiare delle informazioni sulle esperienze di Intermediari simili, utili al fine di affinare le valutazioni sulle potenziali aree di vulnerabilità ai rischi operativi.

La Banca determina annualmente, in base al piano strategico o al piano operativo, la propria tolleranza al rischio, definita in termini di capitale interno assorbito dal rischio.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione deriva da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Le politiche sul rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- linee guida sui massimali di esposizione di natura creditizia su tipologie di posizioni rilevanti ai fini della concentrazione, quali, ad esempio, una singola controparte (grande rischio);
- valore massimo di assorbimento patrimoniale accettabile sul rischio di concentrazione;
- ammontare complessivo dell'esposizione ai "grandi rischi"

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio in esame si avvale inoltre di un set di indicatori, integrato nell'ambito di un sistema di "early warning", finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

L'esposizione al rischio di concentrazione, è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale.

A tal fine la Banca utilizza le seguenti metriche di calcolo:

- con riferimento alla declinazione *single-name* del rischio (ovvero concentrazione verso singole controparti o gruppi di controparti connesse), l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment* (GA) proposto nell'Allegato B al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 263/06 della Banca d'Italia;
- con riferimento al profilo geo-settoriale del rischio, la metodologia di stima degli effetti sul capital interno elaborata dall'ABI.

Rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca, determinando una variazione del valore economico della stessa. L'esposizione a tale rischio è misurata con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio bancario (*Banking book*).

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate ad evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio. Tali misure trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione /propensione in termini di capitale interno, al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

In particolare, sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso di interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione, sulla base delle quali è stato definito un sistema di "early warning" e "risk appetite" che consente la tempestiva individuazione ed attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo, la Banca ha individuato nel Servizio Finanza la struttura deputata a presidiare il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

La gestione e il controllo del rischio di tasso viene attuata mediante l'utilizzo di modelli interni. La Banca, in particolare, si avvale del supporto di strumentazione A.L.M. (*Asset and Liability Management*) fornito da Cassa Centrale Banca.

Nell'ambito delle analisi effettuate tramite tale strumentazione, viene stimato l'impatto sul patrimonio legato alla variazione del valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento della curva dei rendimenti

di +/- 100 e +/- 200 punti base.

L'esposizione complessiva al rischio in esame viene monitorata attraverso l'analisi della variabilità del margine di interesse e del Patrimonio netto in funzione di diversi scenari di andamento dei tassi di interesse (+/- 100 punti base) e di evoluzione della Banca su un orizzonte temporale di 12 mesi. Tale reportistica permette di valutare il grado di rigidità del margine rispetto alla variazione dei tassi di mercato e di attivare eventuali azioni correttive.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno *shock* di tasso pari a 200 punti base. Per maggiori dettagli si rimanda alla successiva Tavola 14.

La Banca determina annualmente, in base al piano strategico o al piano operativo, la propria tolleranza al rischio, definita in termini di capitale interno assorbito dal rischio.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza, con specifico riferimento agli impegni di cassa. Il rischio di liquidità si manifesta in genere sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato da incapacità di reperire fondi (*Funding Liquidity Risk*), ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*Market Liquidity Risk*). Nell'ambito dei rischi di liquidità si ricomprende anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista, ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

Gli obblighi di informativa al pubblico sul rischio di liquidità, conformemente a quanto previsto dalla Circolare 263/2006 della Banca d'Italia (cfr. Titolo V, Capitolo 2, Sezione VI) e tenuto conto della complessità della Banca, sono assolti mediante le informazioni in materia inserite nella Nota Integrativa del bilancio (cfr. Circolare 262/2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", Appendice A, Nota Integrativa, Parte E).

Attualmente la Banca si limita a monitorare la propria esposizione al rischio di liquidità tramite strumenti di gestione, rinviando la quantificazione dei limiti di tolleranza al completamento del progetto di adeguamento progressivo alle regole di Basilea 3.

L'obiettivo del controllo della posizione di liquidità, di breve e medio/lungo periodo, è di garantire il mantenimento di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta.

Il mantenimento nel breve periodo di un rapporto sostenibile tra i flussi di cassa in entrata e quelli in uscita rappresenta un presupposto fondamentale per assicurare lo svolgimento dell'operatività aziendale in condizioni di equilibrio finanziario. Ciò richiede, innanzitutto, il monitoraggio continuativo e tempestivo della capacità della Banca di far fronte in qualsiasi momento ai propri impegni di pagamento.

La gestione della liquidità strutturale è volta ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze con orizzonte temporale superiore ai 12 mesi, attraverso il mantenimento di un adeguato rapporto tra passività complessive ed attività a medio/lungo termine finalizzato ad evitare tensioni sulle fonti a breve termine.

La gestione e il controllo del rischio di liquidità viene attuata mediante l'utilizzo di modelli interni. La Banca, in particolare, si avvale del supporto di strumentazione A.L.M. (*Asset and Liability Management*). In tale contesto, rilevano, in particolare:

- il Report di liquidità statico, utilizzato per monitorare la capacità di copertura degli sbilanci cumulati di liquidità a "1 mese" e a "12 mesi" da parte delle APM (attività prontamente monetizzabili);
- il Report di liquidità gestionale, attraverso il quale vengono effettuate delle simulazioni prospettiche sull'andamento atteso della liquidità aziendale, in base ad ipotesi di crescita delle masse di raccolta ed impiego;
- il Report di trasformazione delle scadenze, utilizzato per monitorare il profilo di medio/lungo periodo in cui si manifesta il rischio di liquidità.

Rischio residuo

Il rischio residuo è strettamente collegato alle garanzie assunte in fase di erogazione del credito. Esso risiede nella possibilità che le tecniche di attenuazione del rischio di credito (tecniche di C.R.M. – *Credit Risk Mitigation*) adottate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto; si tratta dei rischi connessi con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti utilizzati. Tale rischio si manifesta essenzialmente quando, all'atto del *default* del debitore principale, lo strumento di mitigazione a fronte dell'esposizione fornisce, nei fatti, un grado di protezione inferiore a quanto originariamente previsto e, di conseguenza, il beneficio patrimoniale ottenuto con il relativo utilizzo risulta sovrastimato.

A fronte dell'esposizione a tale rischio, la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio, che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

La Banca - in linea con le indicazioni contenute nella normativa di riferimento – non quantifica in termini monetari il capitale interno necessario per fronteggiare il rischio residuo. Alla luce di tali considerazioni, la propensione al rischio viene esplicitata in termini di natura esclusivamente qualitativa.

Per ulteriori dettagli in merito alle tecniche di CRM utilizzate, si rimanda alla successiva Tavola 8.

Rischio derivante da cartolarizzazioni

Il rischio derivante da cartolarizzazioni si concretizza nella possibilità che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

La Banca ha in corso un'attività per l'avvio di un'operazione di cartolarizzazione dei mutui ipotecari unitamente ad altre banche locali.

Rischio strategico

Il rischio strategico rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica con arco temporale triennale;
- con riferimento al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

Rischio di reputazione

Il rischio di reputazione è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. In tale ambito, è stata data la massima rilevanza, nel contesto dell'adeguamento alle disposizioni in materia di *compliance*, ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di idoneità organizzativa della funzione di *Compliance* previsti dalle disposizioni relative. Quanto sopra con particolare riguardo a:

- il livello di consapevolezza degli Organi di vertice in ordine alla rilevanza della tematica;
- l'efficacia dell'azione attuativa della Direzione Generale;

- la promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- l'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- l'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

L'istituzione di una specifica Funzione, permanente, efficace ed indipendente, dedicata al presidio ed al controllo di conformità alle norme si pone, infatti, come un presidio organizzativo specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio *standing* reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione ed assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

Rischio di non Conformità

Per rischio di non conformità (di *Compliance*) si intende la possibilità di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti, ovvero di norme di autoregolamentazione o di codici di condotta.

A presidio del rischio in esame, assume rilevanza l'istituzione della funzione di Compliance, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina, regolamenti interni).

Rischio di capitale

Per rischio di capitale – considerato come elemento caratteristico di un'azienda bancaria che assume la veste giuridica di Banca di Credito Cooperativo – si intende il rischio derivante da difficoltà nel reperire velocemente capitale addizionale in caso di necessità o quello connesso con eventuali squilibri nella struttura del capitale in relazione alla natura dell'operatività ed alla dimensione della Banca.

Per monitorare il rischio di capitale, la Banca tiene mensilmente sotto osservazione il *gap* che esiste tra l'ammontare complessivo delle risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo) e l'assorbimento determinato dal capitale interno complessivo a fronte dei diversi rischi aziendali, anche alla luce – in ottica prospettica - delle strategie di sviluppo pianificate. Tale monitoraggio permette di avviare tempestivamente adeguate politiche di patrimonializzazione qualora il *surplus* di capitale (la differenza tra capitale complessivo e l'assorbimento patrimoniale) si andasse ad assottigliare. In particolare, in ottica prospettica occorre garantire che gli obiettivi prefissati in fase di pianificazione strategica/operativa siano supportati da un livello di patrimonializzazione adeguato, al fine di assicurare un percorso di crescita armonico ed equilibrato della Banca.

TAVOLA 2 - Ambito di applicazione

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione della Banca cui si applicano gli obblighi di informativa

Quanto riportato nel presente documento di "Informativa al Pubblico" è riferito alla Banca Alpi Marittime Credito Cooperativo Carrù s.c.p.a.

TAVOLA 3 - Composizione del Patrimonio di Vigilanza

INFORMATIVA QUALITATIVA

Informazioni sintetiche sulle principali caratteristiche contrattuali degli elementi patrimoniali

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie la Banca destina infatti a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – il cosiddetto Patrimonio di Vigilanza – viene determinato sulla base delle regole dettate dalla Banca d'Italia: esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Il Patrimonio di Vigilanza è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS, tenendo conto delle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare 155/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul Patrimonio di Vigilanza e sui coefficienti prudenziali", aggiornate alla luce delle "Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche" (Circolare 263/06).

Il Patrimonio di Vigilanza viene calcolato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Il Patrimonio di Vigilanza è costituito dal Patrimonio di base e dal Patrimonio supplementare, aggregati ai quali sono applicati i cosiddetti "filtri prudenziali", più oltre dettagliati, e che scontano la deduzione di alcune poste (gli "elementi da dedurre").

Di seguito si fornisce una sintetica descrizione degli elementi patrimoniali che formano i citati aggregati.

Patrimonio di base (TIER 1): il capitale versato, le riserve e l'utile del periodo costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità primaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio di base. Il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti, degli "altri elementi negativi", nonché dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio di base, costituisce il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Il Patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" ed il 50% degli "elementi da dedurre".

Il Patrimonio di base viene computato nel Patrimonio di Vigilanza senza alcuna limitazione.

Patrimonio supplementare (TIER 2): le riserve da valutazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni e gli "altri elementi positivi" costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio supplementare. Le passività subordinate di secondo livello sono contenute entro il limite del 50% del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre". Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi e dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio supplementare, costituisce il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre".

Il Patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre" ed il 50% degli "elementi da dedurre".

Tale aggregato viene computato nel Patrimonio di Vigilanza entro il limite massimo rappresentato dall'ammontare del

“Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”.

Come già detto, nella determinazione del Patrimonio di base e del Patrimonio supplementare vengono applicati i cosiddetti “filtri prudenziali”, che consistono in correzioni apportate alle voci del Patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall’applicazione dei principi contabili internazionali (IAS/IFRS).

A tale proposito, con riferimento agli aspetti più rilevanti, sono applicate le seguenti correzioni:

- per le attività finanziarie disponibili per la vendita, gli utili e le perdite non realizzati, al netto della relativa componente fiscale, vengono dedotti integralmente dal Patrimonio di base. Sulla base di quanto previsto dalle disposizioni in materia di “Patrimonio di vigilanza – filtri prudenziali” del 18 maggio 2010, la Banca ha esercitato l’opzione di neutralizzare integralmente gli effetti delle valutazioni dei titoli emessi dalle Amministrazioni centrali dei paesi dell’UE, allocati nel citato portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita. Tale scelta è stata effettuata entro i termini dettati dalle citate disposizioni e comunicata alla Banca d’Italia. L’opzione è stata applicata alle sole plus-minus rilevate a partire dal 1° gennaio 2010.

Inoltre, per quanto concerne gli immobili, le plusvalenze derivanti dalla rideterminazione del costo presunto (*deemed cost*) degli immobili (sia ad uso funzionale che per investimento), verificatesi in sede di prima applicazione degli IAS/IFRS, sono integralmente computate nel Patrimonio supplementare.

Patrimonio di terzo livello (TIER 3):

Si precisa che il Patrimonio di terzo livello non è presente in quanto la Banca non ricorre a strumenti in esso computabili.

Si precisa infine che la Banca non ricorre a strumenti innovativi di capitale e a strumenti ibridi di patrimonializzazione.

Si precisa che tutti i prestiti subordinati computati recano data di scadenza posteriore al 1° gennaio 2013 e presentano a tale data quote residue di computabilità. Tali strumenti non presentano facoltà di rimborso anticipato e clausole di step up. Riguardo alle residue caratteristiche, sulla base dei riferimenti contenuti nel documento pubblicato dal Comitato di Basilea il 16 dicembre 2010, gli strumenti citati risultano totalmente in linea con le condizioni richieste dal nuovo framework regolamentare “Basilea 3” per la relativa computazione nel Patrimonio di Vigilanza .

Si riporta il dettaglio delle principali caratteristiche contrattuali della passività subordinata, emessa sotto forma di prestito obbligazionario, in essere al 31 dicembre 2010, che contribuiscono interamente alla formazione del Patrimonio supplementare:

codice ISIN: IT0004427396

importo nominale collocato: 10.000 migliaia di euro

durata 8 anni con scadenza 31.10.2016

tasso: Euribor 3 mesi + 15 basis point

modalità rimborso: unica alla scadenza

codice ISIN: IT0004593940

importo nominale collocato: 4.000 migliaia di euro

durata 11 anni con scadenza 23.03.2021

tasso: step-up

modalità rimborso: unica alla scadenza

codice ISIN: IT0004593957

importo nominale collocato: 6.000 migliaia di euro

durata 11 anni con scadenza 23.03.2021

tasso: 4,25%

modalità rimborso: unica alla scadenza

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Di seguito viene rappresentata la composizione del patrimonio di vigilanza, con il dettaglio delle relative componenti.

Composizione del patrimonio di vigilanza al 31 dicembre 2010	
Descrizione voci	Importo
- Capitale	5.604.606
- Sovrapprezzo di emissione	1.332.410
- Riserve	36.393.283
- Utile del periodo	1.146.905
Totale elementi positivi del patrimonio di base	44.477.204
- Altre immobilizzazioni immateriali	10.856
Filtri prudenziali: deduzioni dal patrimonio di base	
- Riserve negative su titoli disponibili per la vendita	657.572
Totale elementi negativi del patrimonio di base	668.428
Patrimonio di base (TIER 1) - valore positivo	43.808.776
Riserve da valutazione: attività materiali	
- Leggi speciali di rivalutazione	9.428.534
- Passività subordinate di 2° livello	20.000.000
Totale elementi positivi del patrimonio supplementare	29.428.534
Patrimonio supplementare (TIER 2) - valore positivo	29.428.534
Patrimonio di vigilanza - valore positivo	73.237.310
Patrimonio di 3° livello (TIER 3)	0
Patrimonio di vigilanza incluso il patrimonio di 3° livello - valore positivo	73.237.310

TAVOLA 4 - Adeguatezza patrimoniale

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sintetica descrizione del metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) implementato dalla Banca Alpi Marittime Credito Cooperativo Carrù s.c.p.a. persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti; la Banca ritiene infatti prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

A tal fine, nell'ambito delle attività per l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea 2) - recepita a livello nazionale con la Circolare 263/2006 della Banca d'Italia – l'ICAAP sin dall'inizio è stato collocato nell'intersezione tra obblighi normativi e opportunità gestionali. Il pieno adeguamento a tale importante novità normativa, pertanto, è stato ed è tuttora vissuto, anche in virtù delle attività progettuali condotte a livello di Categoria, come un percorso evolutivo volto, sotto il vincolo di saldi riferimenti valoriali alla cooperazione mutualistica, a convogliare sforzi e risorse per massimizzare la capacità di creazione di valore della Banca, anche attraverso lo sviluppo e l'adozione di modelli organizzativi e processi maggiormente strutturati e controllati.

Sulla base di tali prerogative, nel corso del 2008, la Banca ha definito e implementato il processo ICAAP secondo le modalità di seguito descritte.

Come noto, la Circolare 263/2006 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce un'interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tali caratteristiche, che recepiscono il principio di proporzionalità statuito dal Comitato di Basilea, la Banca determina il capitale interno complessivo secondo un approccio che la citata normativa definisce “*building block*” semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti. Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Responsabile di tale attività è la funzione di Risk Management, la quale esegue un'attività di *assessment* avvalendosi della collaborazione delle principali funzioni aziendali, attraverso interviste dirette ai responsabili, valutazioni qualitative sulla significatività dei rischi o analisi di rilevanza dei rischi effettuate sulla base dell'impatto potenziale e della probabilità di accadimento.

In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili, in termini di capitale interno, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione (single name e geo-settoriale) e rischio di tasso di interesse;
- rischi non quantificabili, in termini di capitale interno, per i quali – non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo assorbimento patrimoniale – non viene determinato un buffer di capitale e per i quali – in coerenza con le richiamate Disposizioni di Vigilanza - vengono predisposti sistemi di controllo ed

attenuazione adeguati: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio derivanti da cartolarizzazione, rischio strategico, rischio di reputazione, rischio di non conformità, rischio di capitale.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel Primo Pilastro e gli algoritmi semplificati proposti dalla normativa (o dalle associazioni nazionali di categoria) per quelli misurabili del Secondo Pilastro. Più in dettaglio vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione single name;
- la metodologia di calcolo elaborata dall'ABI per il rischio di concentrazione nella declinazione geo-settoriale;
- l'algoritmo semplificato regolamentare per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo ed attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto delle indicazioni previste dalla normativa con riferimento agli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, avvalendosi delle metodologie semplificate proposte dall'Organo di Vigilanza. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere a fronte dei rischi in questione, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

La determinazione del capitale interno complessivo – inteso, secondo il già accennato approccio “*building block*” semplificato previsto dalla normativa, quale sommatoria dei capitali interni determinati per ciascun rischio quantificabile in termini di assorbimento patrimoniale - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale (31.12.2010), quanto a quella prospettica (31.12.2011). Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere, previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di *stress*,

nonché la proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica, vengono condotte dalla funzione di Risk Management, con il supporto della funzione di Pianificazione ed Amministrazione. I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili in termini di capitale interno vengono implementati e gestiti dalla funzione di Risk Management. La stessa, in stretto raccordo con la funzione di Pianificazione ed Amministrazione, confronta il capitale interno complessivo (fabbisogno totale) con il capitale complessivo (Patrimonio di Vigilanza), allo scopo di valutare l'adeguatezza patrimoniale.

Nello svolgimento delle diverse attività del processo ICAAP, la funzione di Risk Management provvede a fornire periodicamente alla Direzione Generale *feed-back* informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sulla posizione rispetto ai livelli di propensione/attenzione prestabiliti (soglie *Early Warning* e *Risk Appetite*) e sul grado di adeguatezza del patrimonio.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2010 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2011, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale ed al profilo di rischio accettato.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Nella tavola che segue vengono rappresentati gli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e controparte, di mercato ed operativi, nonché i valori assunti dai coefficienti patrimoniali riferiti al patrimonio di base ed a quello complessivo.

Determinazione requisiti patrimoniali per l'adeguatezza patrimoniale al 31 dicembre 2010

- Rischio di credito e di controparte (metodologia standardizzata)

PORTAFOGLI REGOLAMENTARI	Importo ponderato	Requisito
51 Amministrazioni centrali e banche centrali	17.328	1.386
52 Intermediari vigilati	28.304.952	2.264.396
53 Enti Territoriali	39.375	3.150
55 Enti senza scopo di lucro e del settore pubblico	11.797.469	943.798
56 Banche multilaterali di sviluppo	70.742	5.659
58 Imprese ed altri soggetti	310.141.367	24.811.309
59 Esposizioni al dettaglio	111.810.671	8.944.855
62 Esposizioni garantite da immobili	87.446.536	6.995.723
64 Esposizioni scadute	42.491.529	3.399.322
79 Altre esposizioni	25.354.892	2.028.391
Totale capitale interno a fronte del rischio di credito e di controparte	617.474.861	49.397.989

- Rischi mercato (metodologia standardizzata)

Rischio di posizione generico	34.741
Rischio di posizione specifico	4.858
Rischio di posizione dei certificati di partecipazione a O.I.C.R.	0
Opzioni	0
Rischio di controparte	0
Rischio di concentrazione	0
Rischio di cambio	0
Rischio di posizione in merci	0
Rischio di regolamento per transazioni DVP	0
Totale rischi di mercato	39.599

Si specifica che l'azienda ha un coefficiente di rischio di credito complessivo pari all'8%.

- Rischio operativo (metodo base)

Margine di intermediazione al 31/12/2010	21.973.894
Margine di intermediazione al 31/12/2009	19.002.450
Margine di intermediazione al 31/12/2008	18.379.590
Media	19.785.311
Requisito rischio operativo (pari al 15%)	2.967.797

Totale requisiti patrimoniali regolamentari **52.405.385**

Coefficienti patrimoniali

Patrimonio di base / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	6,69%
Patrimonio di vigilanza incluso Tier 3 / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	11,18%

TAVOLA 5 - Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzate ai fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia ed alle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

Sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca; si prescinde pertanto dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione ed i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.

Partite incagliate: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie personali o reali poste a presidio delle esposizioni. Tra le partite incagliate (cd "incagli oggettivi") vengono considerate le esposizioni (diverse da quelle classificate in sofferenza o rientranti nei portafogli "Amministrazioni centrali e banche centrali", "Enti territoriali" ed "Enti del settore pubblico" ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito e di controparte) di cui facciano parte i crediti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore (tali finanziamenti devono soddisfare le condizioni per l'applicazione della ponderazione preferenziale del 35% prevista dalla metodologia standardizzata).

Sono inoltre ricomprese in tale categoria le esposizioni, diverse dai precedenti crediti per le quali risultino soddisfatte entrambe le seguenti condizioni:

- siano scadute e non pagate in via continuativa:
 - 1) da oltre 150 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo aventi durata originaria inferiore a 36 mesi;
 - 2) da oltre 180 giorni, nel caso di esposizioni connesse con l'attività di credito al consumo aventi durata originaria pari o superiore a 36 mesi
 - 3) da oltre 270 giorni, per le esposizioni diverse da quelle di cui ai precedenti punti 1) e 2).

- l'importo complessivo delle esposizioni di cui al punto precedente e delle altre quote scadute da meno di 150, 180 o 270 giorni (esclusi gli eventuali interessi di mora richiesti al cliente), a seconda del tipo di esposizione che risulta scaduta, verso il medesimo debitore sia almeno pari al 10% dell'intera esposizione verso tale debitore (esclusi gli interessi di mora).

Esposizioni ristrutturate: esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali una Banca (od un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti: esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90/180 giorni (relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla circolare Banca d'Italia n. 272/08, le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito considerano esclusivamente le esposizioni del portafoglio "esposizioni scadute", come definito dalla circolare della Banca

d'Italia n. 263/06. Quest'ultima normativa, per talune categorie di esposizioni e fino al 31.12.2011, ai fini della loro inclusione in detto portafoglio, prevede il termine di 180 giorni in luogo di 90 giorni).

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con la clientela e con le banche erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie valutate al *fair value*.

Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia ed in base alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio (sofferenze, esposizioni incagliate, esposizioni ristrutturate, esposizioni scadute). Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I crediti in *bonis* e *non performing* per i quali non vengono individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti. La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - Probabilità di *Default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *Loss Given Default*) differenziate per forma tecnica. La rettifica di valore è iscritta a conto economico. Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Le tabelle sottoriportate espongono:

- la distribuzione delle attività finanziarie di cassa e fuori bilancio per portafoglio di appartenenza, tipologia di controparte, qualità creditizia, area geografica, settore economico;
- la distribuzione delle attività per fasce di vita residua;
- la dinamica delle esposizioni deteriorate e delle relative rettifiche di valore.

Distribuzione delle esposizioni per tipologia di portafoglio

(l'ammontare è al netto delle compensazioni contabili ammesse e non tiene conto degli effetti delle tecniche di attenuazione del rischio di credito)

Portafogli	Att. rischio per Cassa	Att. rischio Fuori Bilancio	Strumenti Derivati	Operazioni SFT/LST	Totale	Media
Amministrazioni e Banche centrali	145.845.550,76	0,00	0,00	0,00	145.845.550,76	130.332.492,55
Intermediari vigilati	127.358.000,03	54.861,94	2.233.808,12	121.733.451,99	251.380.122,08	200.271.112,92
Enti territoriali	196.876,20	0,00	0,00	0,00	196.876,20	147.984,08
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	9.522.123,77	4.844.898,34	6.132,36	57.817,28	14.430.971,75	11.547.159,41
Banche multilaterali di sviluppo	129.921,64	0,00	0,00	0,00	129.921,64	931.422,94
Organizzazioni internazionali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Imprese ed altri soggetti	162.375.459,99	14.485.218,99	0,00	3.786.222,67	180.646.901,65	174.101.001,06
Esposizioni al dettaglio	525.725.594,87	41.021.923,14	0,00	34.945.835,25	601.693.353,26	542.397.006,13
Esposizioni verso imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Posizioni verso cartolarizzazioni	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Esposizioni garantite da immobili	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Esposizioni scadute	25.681.999,68	130.944,91	0,00	0,00	25.812.944,59	28.651.069,28
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Altre esposizioni	27.901.001,02	0,00	0,00	0,00	27.901.001,02	28.211.063,38
Totale esposizione	1.024.736.527,96	60.537.847,32	2.239.940,48	160.523.327,19	1.248.037.642,95	1.116.590.311,75

Distribuzione delle esposizioni per area geografica

Aree Geografiche	Att. rischio per Cassa	Att. rischio Fuori Bilancio	Strumenti Derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
ITALIA	1.020.507.757,72	60.216.116,16	2.239.940,48	160.523.327,19	1.243.487.141,55
ALTRI PAESI EUROPEI	2.964.971,66	0,00	0,00	0,00	2.964.971,66
RESTO DEL MONDO	1.263.798,58	321.731,16	0,00	0,00	1.585.529,74
Totale	1.024.736.527,96	60.537.847,32	2.239.940,48	160.523.327,19	1.248.037.642,95

Distribuzione delle esposizioni per tipologia di controparte

Tipologia Controparte	Att. rischio per Cassa	Att. rischio Fuori Bilancio	Strumenti Derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
Governi e Banche	271.734.025,86	54.861,94	2.233.808,12	121.733.451,99	395.756.147,91
Altri enti pubblici	1.646.012,87	250.762,00	6.132,36	0,00	1.902.907,23
Societa' finanziarie	7.595.849,80	1.840.672,68	0,00	0,00	9.436.522,48
Imprese di assicurazione	5.347.063,93	150.597,58	0,00	0,00	5.497.661,51
Imprese non finanziarie	474.452.471,63	39.915.373,38	0,00	1.106.499,54	515.474.344,55
Altri soggetti	263.961.103,87	18.325.579,74	0,00	37.683.375,66	319.970.059,27
Totale	1.024.736.527,96	60.537.847,32	2.239.940,48	160.523.327,19	1.248.037.642,95

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività finanziarie e delle operazioni “fuori bilancio”
(dati in migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	205.698	6.139		26.161	55.662	59.631	70.726	275.370	322.109	
A.1 Titoli di Stato	143				5.178	8.588	18.011	65.077	56.541	
A.2 Altri titoli di debito		70		2.301	148	15.402	8.525	33.262	3.346	
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	205.555	6.069		23.860	50.336	35.641	44.190	177.031	262.222	
- banche	63.040	251			6.444					
- clientela	142.515	5.818		23.860	43.892	35.641	44.190	177.031	262.222	
Operazioni "fuori bilancio"	34.483	201		2	888	829	516	35	25.248	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale					599	585				
- posizioni lunghe					300	293				
- posizioni corte					299	292				
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	48	201		2	289	244	516			
- posizioni lunghe		201		2	222	244	412			
- posizioni corte	48				67		104			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	25.283							35	25.248	
- posizioni lunghe								35	25.248	
- posizioni corte	25.283									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	9.152									

Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio) - (dati in migliaia di euro)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze							1.246	3.601					7.146	6.109		881	1.378	
A.2 Incagli													15.696	2.371		1.767	152	
A.3 Esposizioni ristrutturate													2.913	10				
A.4 Esposizioni scadute													1.726	27		2.521	11	
A.5 Altre esposizioni	146.674			773		2	12.401		25	1.269			528.133		2.244	145.971		259
Totale A	146.674			773		2	13.647	3.601	25	1.269			555.614	8.517	2.244	151.140	1.541	259
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze													195					
B.2 Incagli													157	50		22		
B.3 Altre attività deteriorate																		
B.4 Altre esposizioni				1.709			2.585						52.531			10.800		
Totale B				1.709			2.585						52.883	50		10.822		
Totale (A+B) 31-12-2010	146.674			2.482		2	16.232	3.601	25	1.269			608.497	8.567	2.244	161.962	1.541	259

DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE RETTIFICHE DI VALORE EFFETTUATE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO
(dati in migliaia di euro)

Esposizioni / Controparti	Governi e Banche Centrali		Altri enti pubblici		Società finanziarie		Imprese di assicurazione		Imprese non finanziarie		Altri soggetti	
	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze					691				2.701		163	
A.2 Incagli									2.111		119	
A.3 Esposizioni ristrutturate												
A.4 Esposizioni scadute									9		2	
A.5 Altre esposizioni						5			2	621	2	76
TOTALE					691	5			4.824	621	286	76



Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

(dati in migliaia di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	8.027	7.487			1.246	3.601				
A.2 Incagli	17.462	2.523	1							
A.3 Esposizioni ristrutturate	2.913	10								
A.4 Esposizioni scadute	4.247	38								
A.5 Altre esposizioni	833.877	2.529	1.321	1	23					
Totale	866.526	12.587	1.322	1	1.269	3.601				
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	195									
B.2 Incagli	179	50								
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	66.982				638		5			
Totale	67.356	50			638		5			
Totale 31-12-2010	933.882	12.637	1.322	1	1.907	3.601	5			

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	7.939	7.454					88	33
A.2 Incagli	17.462	2.523						
A.3 Esposizioni ristrutturate	2.913	10						
A.4 Esposizioni scadute	4.247	38						
A.5 Altre esposizioni	683.867	2.523	1.691	4	148.139	1	180	1
Totale	716.428	12.548	1.691	4	148.139	1	268	34
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	195							
B.2 Incagli	179	50						
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni	66.565		7				410	
Totale	66.939	50	7				410	
Totale 31-12-2010	783.367	12.598	1.698	4	148.139	1	678	34



Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

(dati in migliaia di euro)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	127.783		1.643							
Totale	127.783		1.643							
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	5.037									
Totale	5.037									
Totale 31-12-2010	132.820		1.643							

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni	17.634		75.116		35.033			
Totale	17.634		75.116		35.033			
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni	4.936				101			
Totale	4.936				101			
Totale 31-12-2010	22.570		75.116		35.134			

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde (dati in migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	14.613	11.004	3.196	3.781
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	6.989	14.433	1.625	3.757
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	6.450	12.307		3.754
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	318	1.854		
B.3 altre variazioni in aumento	221	272	1.625	3
C. Variazioni in diminuzione	1.241	5.451	1.898	3.253
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		4.607		588
C.2 cancellazioni	138	4		
C.3 incassi	1.103	522	1.898	20
C.4 realizzi per cessioni				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		318		1.854
C.6 altre variazioni in diminuzione				791
D. Esposizione lorda finale	20.361	19.986	2.923	4.285
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(dati in migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	8.393	1.009	10	27
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	3.591	2.443	4	41
B.1 rettifiche di valore	3.556	2.443	4	41
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	35			
B.3 altre variazioni in aumento				
C. Variazioni in diminuzione	895	929	4	30
C.1 riprese di valore da valutazione	629	213	4	30
C.2 riprese di valore da incasso	128	677		
C.3 cancellazioni	138	4		
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		35		
C.5 altre variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche complessive finali	11.089	2.523	10	38
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				



Rettifiche di valore nette, imputate a conto economico, per deterioramento di crediti
(dati in migliaia di euro)

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31-12-2010
	(1)			(2)				
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B	
A. Crediti verso banche - finanziamenti - titoli di debito								
B. Crediti verso clientela:	(26)	(5.084)	(702)	290	1.654			(3.868)
- finanziamenti	(26)	(5.084)	(702)	290	1.654			(3.868)
- titoli di debito								
C. Totale	(26)	(5.084)	(702)	290	1.654			(3.868)

Legenda

A = da interessi
B = altre riprese

Rettifiche di valore nette, imputate a conto economico, per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita (dati in migliaia di euro)

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		Totale 31-12-2010
	(1)		(2)		
	Specifiche		Specifiche		
	Cancellazioni	Altre	A	B	
A. Titoli di debito		(691)			(691)
B. Titoli di capitale					
C. Quote di O.I.C.R.					
D. Finanziamenti a banche					
E. Finanziamenti a clientela					
F. Totale		(691)			(691)

Legenda

A = da interessi
B = altre riprese

TAVOLA 6 - Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte, nonché le ragioni di eventuali modifiche

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

Tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, la Banca ha utilizzato nel corso del 2010 le valutazioni del merito creditizio fornite dall'ECAI Moody's Investors Service Inc. per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali", nonché, indirettamente, di quelle classificate nei portafogli "Intermediari Vigilati", "Enti del Settore Pubblico" ed "Enti Territoriali".

Si precisa che fino al 31 dicembre 2008 la Banca ha utilizzato – su espressa autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza – le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECA SACE Spa per determinare i fattori di ponderazione delle esposizioni verso "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali" – e, quindi, verso gli "Intermediari Vigilati", gli "Enti Territoriali" e gli "Enti del Settore Pubblico". A partire dal 1° gennaio 2009, la Banca ha dovuto provvedere a riorientare le proprie scelte – più sopra descritte – al fine di adeguarsi alle vigenti disposizioni prudenziali che non prevedono la possibilità di utilizzare i giudizi delle ECA per portafogli diversi da quello "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali".

Classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione viene utilizzata

PORTAFOGLI	ECA/ECAI (2010)	CARATTERISTICHE DEI RATING
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	Moody's	<i>Unsolicited</i>
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali		
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo		
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti		
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio	Moody's	<i>solicited</i>
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un <i>rating</i> a breve termine		
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un <i>rating</i> a breve termine		

Descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza

La Banca non fa ricorso a tali tipologie di valutazioni.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Portafogli	Classi di Merito Creditizio				TOTALE		Deduzione dal patrimonio di vigilanza
	1		UNRATED		Ante CRM	Post CRM	
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM			
Amministrazioni e banche centrali	145.758.884,47	145.758.884,47	86.666,29	31.919.502,23	145.845.550,76	177.678.386,70	0,00
Intermediari vigilati	161.710.151,25	161.710.151,25	89.669.970,83	97.330.970,90	251.380.122,08	259.041.122,15	0,00
Enti territoriali	196.876,20	196.876,20	0,00	0,00	196.876,20	196.876,20	0,00
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	1.555.977,79	1.555.977,79	12.874.993,96	11.544.090,66	14.430.971,75	13.100.068,45	0,00
Banche multilaterali di sviluppo	0,00	0,00	129.921,64	483.630,70	129.921,64	483.630,70	0,00
Organizzazioni internazionali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Imprese ed altri soggetti	0,00	0,00	180.646.901,65	313.882.527,49	180.646.901,65	313.882.527,49	0,00
Esposizioni al dettaglio	0,00	0,00	601.693.353,26	183.492.449,15	601.693.353,26	183.492.449,15	0,00
Esposizioni verso imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Posizioni verso cartolarizzazioni							
Esposizioni garantite da immobili	0,00	0,00	0,00	219.592.967,13	0,00	219.592.967,13	0,00
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Esposizioni scadute	0,00	0,00	25.812.944,59	35.281.449,18	25.812.944,59	35.281.449,18	0,00
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Altre esposizioni	0,00	0,00	27.901.001,02	45.288.165,80	27.901.001,02	45.288.165,80	0,00
TOTALE	309.221.889,71	309.221.889,71	938.815.753,24	938.815.753,24	1.248.037.642,95	1.248.037.642,95	0,00

Tavola 8 - Tecniche di attenuazione del rischio

INFORMATIVA QUALITATIVA

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio"

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione, della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati alla funzione di Compliance i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono stati sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state documentate e divulgate.

E' inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli. In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed alla esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra esposizione e valore dell'immobile posto a garanzia: con riferimento agli immobili residenziali, tale rapporto (*loan-to-value*) è fissato all'80% (eventualmente elevabile al 100% in presenza di idonee garanzie integrative); per gli immobili non residenziali esso è pari al 50% ;
- alla destinazione d'uso dell'immobile ed alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5% del Patrimonio di Vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e dei processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e delle deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse in via prevalente verso quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value*. La Banca ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria ed il merito creditizio del debitore;
- durata residua della garanzia normalmente non inferiore a quella dell'esposizione.

Principali tipi di garanzie reali accettate dalla Banca

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito:

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;
- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative.

Tutte le tipologie di garanzia ammissibili dalla Banca, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza descritto, condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore, nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di persone fisiche, nella maggior parte dei casi congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative. Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, ecc.) la Banca può acquisire specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza. Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi, l'istruttoria viene estesa anche a questi ultimi.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM, in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB e da enti del settore pubblico/territoriali.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi (quali *credit default swaps*, *total return swaps*, *credit linked notes*).

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.

La Banca allo stato attuale non valuta e non gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Portafogli	Esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie	Esposizioni coperte da altre garanzie reali ammesse	Esposizioni coperte da garanzie personali	Esposizioni coperte da derivati su crediti
Amministrazioni e Banche centrali	761.641	0	28.505.827	0
Intermediari vigilati	790.627	0	6.944.476	0
Enti territoriali	0	0	0	0
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	0	0	0	0
Banche multilaterali di sviluppo	353.709	0	0	0
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0
Imprese ed altri soggetti	0	0	0	0
Esposizioni al dettaglio	0	0	0	0
Esposizioni a breve termine verso imprese	0	0	0	0
Organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	0	0	0	0
Posizioni verso cartolarizzazioni				
Esposizioni garantite da immobili	0	0	0	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0
Esposizioni scadute	0	0	0	0
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	0	0	0	0
Altre esposizioni	18.336.214	0	0	0
Totale esposizione	20.242.191	0	35.450.303	0

TAVOLA 9 - Rischio di controparte

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Le operazioni che possono determinare il rischio di controparte sono le seguenti:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (O.T.C. – *Over The Counter*);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni S.F.T. - *Securities Financing Transactions*);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Avuto riguardo all'operatività ordinaria, il rischio di controparte della Banca risulta circoscritto agli strumenti derivati finanziari a copertura del portafoglio bancario ed alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli.

La Banca utilizza come metodologie di calcolo del valore dell'esposizione al rischio:

- il metodo del valore corrente per i derivati O.T.C.
- il metodo semplificato per le operazioni *Securities Financing Transactions*.

Ai fini della misurazione del relativo assorbimento patrimoniale, il valore dell'esposizione della Banca, determinato attraverso le metriche sopra richiamate, viene classificato nei portafogli regolamentari nell'ambito della metodologia standardizzata del rischio di credito.

Per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria, non può assumere in proprio, né offrire alla propria clientela, derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo "di copertura", ai fini di Vigilanza, a fronte di operazioni in prestiti obbligazionari e mutui.

L'esposizione al rischio di controparte derivante dall'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta, poiché assunta esclusivamente/prevalentemente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria Iccrea Banca e/o di primarie controparti italiane ed estere.

Per quanto concerne le operazioni di "pronti contro termine" attive e passive, si precisa che le stesse hanno ad oggetto governi, banche centrali, banche.

INFORMATIVA QUANTITATIVA
Rischio di controparte – Esposizione fair value
(dati in migliaia di euro)

	Fair Value lordo positivo	Riduzione per compensazione lordo compens.	Fair Value positivo NETTO (al netto acc. compensazione)	Garanzie reali	Fair value NETTO (al netto di compensazioni e garanzie)	EAD (metodo std.)	Valore nozion. derivati cred. a copertura rischio ctp.
Derivati OTC	1.394	0	1.394	0	1.394	2.237	0
Operazioni SFT	160.523	0	160.523	158.433		160.523	0
Operazioni LST	8	0	8	0		14	0

Rischio di controparte – Distribuzione del fair value positivo dei contratti per tipo di sottostante
(dati in migliaia di euro)

	Contratti su tassi di interesse	Contratti FX	Contratti su titoli di capitale	Contratti su crediti	Contratti su commodity
Derivati OTC	1.394	0	0	0	0
Operazioni SFT	160.523	0	0	0	0
Operazioni LST	0	8	0	0	0

TAVOLA 10 - Operazioni di cartolarizzazione

INFORMATIVA QUALITATIVA

La Banca ha in corso un'attività per l'avvio di un'operazione di cartolarizzazione.

TAVOLA 12 - Rischio operativo

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per quanto riguarda il rischio legale, la Banca riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, mentre il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti viene ricondotto ad una fattispecie specifica, definita come rischio di non conformità.

Ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio in esame, la Banca utilizza il metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA). Tale metrica prevede l'applicazione di un coefficiente regolamentare (pari al 15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

La base di calcolo dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio in esame è costituita dalla media delle ultime tre osservazioni del margine di intermediazione riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre) e determinato in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS. Qualora una di tali osservazioni non sussista oppure risulti negativa o nulla, il dato non viene preso in considerazione; l'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio operativo viene quindi determinato come media delle sole osservazioni disponibili aventi valore positivo.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Rischio operativo (metodo base)

Margine di intermediazione al 31/12/2010	21.973.894	
Margine di intermediazione al 31/12/2009	19.002.450	
Margine di intermediazione al 31/12/2008	18.379.590	
Media	19.785.311	
Requisito rischio operativo (pari al 15%)		2.967.797

TAVOLA 13 - Esposizioni in strumenti di capitale

INFORMATIVA QUALITATIVA

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

I titoli di capitale classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all'occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Sono inoltre inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate.

Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate

“Attività finanziarie disponibili per la vendita”

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di regolamento (*settlement date*).

All'atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al *fair value*, che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto “Attività finanziarie detenute fino alla scadenza” oppure, raramente e solo qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al *fair value* con contropartita ad apposita riserva di patrimonio netto.

Il *fair value* è definito dal principio contabile IAS 39 come “il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti”. Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. In assenza di un mercato attivo, gli investimenti in strumenti di capitale, il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Laddove l'attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel Patrimonio netto, viene stornata dal Patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita”. Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al Patrimonio netto. La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento dei costi di transazione, sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso, vengono rilevati a conto economico.

I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value* sono rilevati a Patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce “Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita”.

INFORMATIVA QUANTITATIVA
Attività finanziarie disponibili per la vendita (titoli di capitale e O.I.C.R.)

Voci/Valori	Totale 31-12-2010			Totale 31-12-2009		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di capitale			408			400
1.1 Valutati al fair value						
1.2 Valutati al costo			408			400
2. Quote di O.I.C.R.						
Totale			408			400

Si specifica che i titoli di capitale sono relativi a partecipazioni detenute nel capitale di società promosse dal movimento del Credito Cooperativo e di società o enti comunque strumentali allo sviluppo dell'attività della banca. Tali partecipazioni sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

Si evidenzia che nell'esercizio 2010 il conto economico è stato interessato esclusivamente dalla contabilizzazione di dividendi su partecipazioni per 25 mila euro e utili su cessione partecipazione Ge.se.ri. Spa (società in liquidazione) per 1 migliaio di euro.

Al 31/12/2010 non sono presenti utili/perdite su Titoli di capitale e quote di O.I.C.R. non realizzati.

TAVOLA 14 - Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca, determinando una variazione del valore economico della stessa. L'esposizione a tale rischio è misurata con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio bancario (*Banking book*); in questo contesto non sono pertanto prese in considerazione le posizioni relative al portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza, per le quali si fa riferimento al rischio di mercato.

Ipotesi di fondo utilizzate nella misurazione e gestione del rischio

Ai fini della misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse in termini di assorbimento patrimoniale, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato, previsto nell'Allegato C al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 263/06 della Banca d'Italia. Attraverso tale metodologia viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

Il modello di riferimento prevede di discriminare preventivamente le operazioni tra quelle denominate in "valute rilevanti" e quelle in "valute non rilevanti". Si considerano "valute rilevanti" le valute il cui peso, misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario, sia superiore al 5%. Le posizioni denominate in "valute rilevanti" vengono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in "valute non rilevanti" vengono aggregate tra loro. Le attività e passività – rientranti nel portafoglio bancario (*Banking book*) - sono ripartite in 14 fasce temporali secondo le seguenti regole:

- le attività e le passività a tasso fisso sono classificate nelle 14 fasce temporali in base alla loro vita residua;
- le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse.

Per ciascuna fascia di scadenza, le attività e le passività vengono ponderate utilizzando i fattori indicati nella normativa: tali fattori sono ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi - 200 punti base per tutte le scadenze – e un'approssimazione della *duration* modificata relativa ad ogni singola fascia. Le posizioni attive ponderate vengono compensate con quelle passive ponderate, ottenendo in tale modo le posizioni nette di ogni fascia temporale.

Ai fini della determinazione del capitale interno la Banca ipotizza uno scenario di variazione parallela dei tassi di mercato di 200 punti base uniforme per tutte le scadenze, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. *Supervisory Test*. Vengono valutati gli effetti tanto di una variazione al rialzo (fattori di ponderazione con segno positivo) quanto al ribasso (fattori di ponderazione con segno negativo).

Le posizioni ponderate nette di tutte le 14 fasce temporali sono sommate algebricamente tra loro. L'esposizione netta complessiva ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello *shock* di tasso ipotizzato. I valori assoluti delle esposizioni relative alle singole "valute rilevanti" ed all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommati tra loro. In questo modo si ottiene una grandezza che rappresenta la variazione di valore economico aziendale (ovvero il capitale interno) a fronte dello *shock* di 200 punti base ipotizzato.

L'importo di capitale interno viene rapportato al Patrimonio di Vigilanza, ottenendo in questo modo l'indice di rischio, la cui soglia di attenzione è fissata al 20%. Qualora si determini una variazione superiore al suddetto limite, la Banca d'Italia si riserva di approfondire con la Banca i risultati e di adottare opportuni interventi.

La Banca effettua inoltre prove di *stress* avvalendosi del medesimo approccio metodologico, modificato attraverso un incremento di 250 punti base dello *shock* di tasso ipotizzato nella tabella di ponderazione. Vengono valutati gli effetti tanto di una variazione al rialzo (fattori di ponderazione con segno positivo) quanto al ribasso (fattori di ponderazione con segno negativo).

La Banca d'Italia, nel VI aggiornamento di dicembre 2010 della Circ. 263/06, ha introdotto una nuova versione del modello semplificato che prevede, tra l'altro, una nuova modellizzazione dei conti correnti passivi ai fini della loro ripartizione temporale (nella fascia "a vista" viene ricondotta una quota fissa del 25% di tale aggregato; il rimanente importo viene distribuito nelle successive otto fasce temporali - da "fino a 1 mese" a "da 4 a 5 anni" - in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti).

Le stime di impatto condotte adottando lo scenario +/- 200 punti base evidenziano che l'applicazione della nuova modellizzazione di tali poste incide significativamente sulla determinazione dei livelli di esposizione al rischio, a motivo dell'incremento generato nella *duration* media del passivo.

In particolare tali stime mostrano al 31/12/2010, rispetto ad una misurazione condotta applicando la precedente ripartizione per fasce temporali, un incremento dell'assorbimento per rischio di tasso di interesse da 1,4 a 8 milioni.

Quanto sopra in assenza di recenti variazioni significative nell'operatività - in termini di mix tra tassi fissi e tassi variabili delle principali voci di attivo e passivo - che possano giustificare un così rilevante aumento del livello di capitale interno.

Si sottolinea inoltre che in applicazione dei precedenti riferimenti regolamentari, la Banca ha proceduto nel corso del tempo ad approntare politiche di contenimento del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, attraverso una gestione integrata degli attivi e dei passivi con la finalità di pervenire ad un'equilibrata (nell'ottica regolamentare) composizione degli attivi e dei passivi.

Sulla base delle considerazioni dianzi esposte, la Banca non ritiene che il nuovo criterio di ripartizione nelle fasce temporali della somma dei conti correnti passivi e dei depositi liberi produca evidenze aderenti alla propria effettiva situazione tecnica ed operativa.

Ai fini del resoconto Icaap 2010, nelle more degli esiti del confronto citato, la Banca ha deciso di sviluppare le misurazioni richieste dalla disciplina sul rischio di tasso sia con le nuove modalità di ripartizione temporale della somma dei conti correnti passivi e dei depositi liberi sia con quelle precedenti in quanto si ritiene comunque opportuno rappresentare i risultati determinati secondo entrambe le modalità.

Il capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse utilizzato ai fini dell'auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale è stato determinato sulla base del criterio di modellizzazione di conti correnti passivi e dei depositi liberi previsto dalle previgenti disposizioni, ovvero:

- nella fascia "a vista", sino a concorrenza dell'importo dei conti correnti attivi;
- per il rimanente importo nelle successive quattro fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "da 6 mesi ad 1 anno") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 263/06 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.



INFORMATIVA QUANTITATIVA

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SUL PORTAFOGLIO BANCARIO

POSIZIONI IN EURO					ipotesi di shock positivo			ipotesi di shock negativo			
FASCE DI VITA RESIDUA	CLASSE	ATTIVITÀ (A)	PASSIVITÀ (B)	POSIZIONI NETTE (A) - (B)	a) Duration modificata approssimata	b) Shock di tasso ipotizzato	PONDERAZI ONE a x b	ESPOSIZIONI PONDERATE	c) Shock di tasso ipotizzato	PONDERAZI ONE a x c	ESPOSIZIONI PONDERATE
A vista e a revoca	10	689.796.656	254.485.534	435.311.122	-		0,00%	-		0,00%	-
fino a 1 mese	25,35	71.706.102	93.941.550	(22.235.448)	0,04	200	0,08%	(17.788)	(200)	-0,08%	17.788
da oltre 1 mese a 3 mesi	40	89.361.768	255.698.608	(166.336.840)	0,16	200	0,32%	(532.278)	(200)	-0,32%	532.278
da oltre 3 mesi a 6 mesi	50	95.697.638	207.391.431	(111.693.793)	0,36	200	0,72%	(804.195)	(200)	-0,72%	804.195
da oltre 6 mesi a 1 anno	60	26.119.483	143.369.795	(117.250.312)	0,715	200	1,43%	(1.676.679)	(200)	-1,43%	1.676.679
da oltre 1 anno a 2 anni	70,80	19.948.032	41.961.852	(22.013.820)	1,385	200	2,77%	(609.783)	(200)	-2,77%	609.783
da oltre 2 anni a 3 anni	160	66.524.859	60.902.688	5.622.171	2,245	200	4,49%	252.435	(200)	-4,49%	(252.435)
da oltre 3 anni a 4 anni	170	34.638.380	23.061.124	11.577.256	3,07	200	6,14%	710.844	(200)	-6,14%	(710.844)
da oltre 4 anni a 5 anni	180	11.385.730	15.001.024	(3.615.294)	3,855	200	7,71%	(278.739)	(200)	-7,71%	278.739
da oltre 5 anni a 7 anni	310	17.525.516	11.017.179	6.508.337	5,075	200	10,15%	660.596	(200)	-10,15%	(660.596)
da oltre 7 anni a 10 anni	330	7.138.035	2.476.717	4.661.318	6,630	200	13,26%	618.091	(200)	-13,26%	(618.091)
da oltre 10 anni a 15 anni	430	16.552.045	12.714.889	3.837.156	8,920	200	17,84%	684.549	(200)	-17,84%	(684.549)
da oltre 15 anni a 20 anni	460	19.236.067	10.475.165	8.760.902	11,215	200	22,43%	1.965.070	(200)	-22,43%	(1.965.070)
oltre 20 anni	490	1.803.553	5.332	1.798.221	13,015	200	26,03%	468.077	(200)	-26,03%	(468.077)
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE IN EURO (E.E.): SOMMA ALGEBRICA DI TUTTE LE POSIZIONI NETTE								1.440.199			(1.440.199)

POSIZIONI IN VALUTA					ipotesi di shock positivo			ipotesi di shock negativo			
FASCE DI VITA RESIDUA	CLASSE	ATTIVITÀ (A)	PASSIVITÀ (B)	POSIZIONI NETTE (A) - (B)	a) Duration modificata approssimata	b) Shock di tasso ipotizzato	PONDERAZI ONE a x b	ESPOSIZIONI PONDERATE	c) Shock di tasso ipotizzato	PONDERAZI ONE a x c	ESPOSIZIONI PONDERATE
A vista e a revoca	10	1.727.767	16.363	1.711.404	-		0,00%	-		0,00%	-
fino a 1 mese	25,35	30.373	639.827	(609.454)	0,04	200	0,08%	(488)	(200)	-0,08%	488
da oltre 1 mese a 3 mesi	40	240.329	271.358	(31.029)	0,16	200	0,32%	(99)	(200)	-0,32%	99
da oltre 3 mesi a 6 mesi	50	225.006	517.483	(292.477)	0,36	200	0,72%	(2.106)	(200)	-0,72%	2.106
da oltre 6 mesi a 1 anno	60	-	814.073	(814.073)	0,715	200	1,43%	(11.641)	(200)	-1,43%	11.641
da oltre 1 anno a 2 anni	70,80	-	-	-	1,385	200	2,77%	-	(200)	-2,77%	-
da oltre 2 anni a 3 anni	160	-	-	-	2,245	200	4,49%	-	(200)	-4,49%	-
da oltre 3 anni a 4 anni	170	-	-	-	3,07	200	6,14%	-	(200)	-6,14%	-
da oltre 4 anni a 5 anni	180	-	-	-	3,855	200	7,71%	-	(200)	-7,71%	-
da oltre 5 anni a 7 anni	310	1.058	-	1.058	5,075	200	10,15%	107	(200)	-10,15%	(107)
da oltre 7 anni a 10 anni	330	-	-	-	6,630	200	13,26%	-	(200)	-13,26%	-
da oltre 10 anni a 15 anni	430	-	-	-	8,920	200	17,84%	-	(200)	-17,84%	-
da oltre 15 anni a 20 anni	460	-	-	-	11,215	200	22,43%	-	(200)	-22,43%	-
oltre 20 anni	490	-	-	-	13,015	200	26,03%	-	(200)	-26,03%	-
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE IN VALUTA (E.V.): SOMMA ALGEBRICA DI TUTTE LE POSIZIONI NETTE								(14.227)			14.227

EURO	1.440.199	-
ALTRE VALUTE	-	14.227
SOMMA DELLE ESPOSIZIONI POSITIVE	1.440.199	14.227
PATRIMONIO DI VIGILANZA	73.237.310	73.237.310
% INDICE DI RISCHIO: E.C. / PATRIMONIO DI VIGILANZA	1,97%	0,02%

CAPITALE INTERNO	1.440.199
INDICE DI RISCHIO	1,97%

